

LEGO Da Bedano agli Stati Uniti con un libro sul mattoncino più noto

La passione si costruisce, anche con le istruzioni

PAGINA A CURA DI

Andrea Finessi

Non importa quanti anni hai, cosa fai e quanti "pezzi" hai, tutti amano i Lego. Dal bambino che li usa per giocare, a chi li usa per costruire modelli di acceleratori di particelle e satelliti, come gli ingegneri dell'LHC di Ginevra o quelli della Nasa, da chi li usa per costruirsi i propri personalissimi modelli, a chi li usa per creare opere d'arte. E poi c'è chi, come l'ingegnere elettrotecnico Mattia Zamboni, 38 anni, di Bedano, è appassionato di grafica e ci fa i libri. Di libri sulle costruzioni ne esistono ormai tanti, con le fotografie dei modelli più belli, ma sono davvero pochi quelli che riportano il mattoncino che non ha bisogno di pubblicità alla sua dimensione di gioco. Zamboni, da una passione rinata un po' per caso, lo ha fatto con un semplice volume che insegna a fare ciò che molti bambini oggi non fanno più, ovvero inventare nuovi giochi con quello che si ha. Con lo slogan «non importa quanti pezzi hai, si può essere creativi anche con pochi mattoncini», Zamboni ha creato, insieme ad un "designer" di modelli Lego, Nathanaël Kuipers un libro di istruzioni per dieci costruzioni diverse, ma sempre con gli stessi pezzi: dalla macchina sportiva al camion, dal muletto al passeggino. E, come se già non bastasse costruire a sviluppare la creatività, anche tecniche speciali da veri professionisti del mattoncino.

Mattia Zamboni, il suo libro è stato presentato nelle scorse settimane a Lugano. Ci racconti un po' di cosa si tratta e come sia nata quest'idea.

Da piccolo ho sempre giocato ai Lego veramente tanto finché poi, crescendo, passa la passione. La voglia mi è tornata quando mi è capitata tra le mani una rivista di costruzioni Lego Technic che adoravo da piccolo. Dato che da sempre sono appassionato di grafica in generale, mi sono detto «se un giorno io perdessi il lavoro, un libro come questo è qualcosa che mi piacerebbe fare». Da lì è partita l'idea di fare una pubblicazione con idee Lego, soprattutto perché mi piace "giocare" con la grafica. È stato un graduale riavvicinamento ai Lego, iniziato con lo studio di programmi che esistono oggi per fare le costruzioni virtuali. Per imparare ad utilizzarlo ho preso un esempio di un modello ufficiale già fatto e l'ho ricostruito virtualmente un passo alla volta. Quindi ho cominciato ad allenarmi ad esportare le istruzioni che ricreavo e a convertirle con un altro software di grafica tridimensionale che permette di ricreare immagini fotorealistiche, come quelle che ci sono nel libro.

E quando le è venuta l'idea di

«Non importa quanti pezzi hai, ma cosa sai fare con essi»: è lo slogan del ticinese Mattia Zamboni che ha pubblicato un volume per insegnare a creare con tecniche di Lego.

fare un volume di istruzioni Lego?

Quello che ha dato la svolta a tutto è successo nel 2009, quando sono andato negli Stati Uniti con la mia famiglia per lavoro per quattro mesi. Negli Stati Uniti ci sono dei "Lego Store" che vendono tutte le confezioni in commercio. Quel genere di negozi va tantissimo: a qualsiasi ora entri, è sempre pieno di persone di qualsiasi tipo ed età. Lì è partita l'idea ufficiale e così in un paio di giorni ho creato il mio sito internet brickpassion.com, dove oggi si può trovare anche il mio libro "Amazing Vehicles".

Ma perché fare un libro di istruzioni, visto che ci sono già tanti modelli Lego in commercio?

Ci sono tantissime costruzioni create da designer molto belle, per le quali non esistono istruzioni. L'idea è quella di scegliere le costruzioni, a mio modo di vedere, più belle al mondo fatte dagli appassionati e di crearne le istruzioni. Sono quindi partito scegliendo dei modelli, un'auto sportiva e un fuoristrada di designer Lego famosi. Ci sono dei costruttori che partendo da delle

L'illuminazione, se così si può dire, è arrivata quando ho visto una scatola Lego di quelle "3 in 1", un set che permette di costruire tre veicoli diversi con i pezzi a disposizione.

fotografie, ad esempio di auto, costruiscono i loro modelli Lego il più verosimili possibile. Io, al contrario, ho fatto quella che si definisce "reverse engineering" e ho fatto le istruzioni sul computer partendo dai modelli già fatti. Ma la mia idea è cambiata nel tempo. Inizialmente pensavo di fare un libro per pubblicare le istruzioni di uno di questi modelli, una Ford GT. Soltanto che quando si è trattato di contattare il designer per spiegargli cosa volessi fare, dopo una risposta entusiastica iniziale, non si è fatto più sentire. Questo mi ha messo un po' in crisi, perché non avrei fatto un libro su un modello di un autore che non mi ha



Un gioco educativo e stimolante che da più di 50 anni affascina costruttori di tutte le età. (foto Scolari)

dato il suo nulla osta. Unito al fatto che le istruzioni erano difficili e ad un certo punto il modello da me ricostruito mi è caduto dall'armadio andando in mille pezzi... beh, l'ho preso come un segno del destino che magari non era la cosa giusta da fare. È stata mia moglie che mi ha detto "vai avanti", così ho continuato. L'illuminazione, se così si può dire, è arrivata quando ho visto una scatola Lego di quelle "3 in 1", un set che permette di costruire tre veicoli diversi con i pezzi a disposizione. Non è un set particolarmente interessante, ma ho trovato su internet una persona che sulla base di quella scatola e di quei pezzi, ha realizzato altri venti modelli, tutti uno più belli dell'altro, perfino di quelli Lego.

Un'idea che forse è più alla portata di tutti.

Esatto. Questa secondo me era l'idea migliore, realizzare un libro non di nicchia, ma che permettesse a chiunque, con pezzi che si trovano comunemente, di costruire e imparare. In sostanza ho fatto le istruzioni sulla base delle fotografie di questi venti modelli. Ci sono riviste e libri che già trattano di Lego, ma non sono fatte dall'azienda danese. Questo mi ha stimolato a provare, mettere insieme un'anteprima e presentarmi in un Lego store. L'idea è piaciuta subito e questo mi ha galvanizzato. Non l'ho mai fatto per i soldi, anche perché ci ho impiegato tantissime ore. Mi piaceva proprio l'idea che il mio libro venisse venduto nei negozi Lego. Contattato il creatore dei modelli, Nathanaël Kuipers, non ci credeva che qualcuno

avesse preso i suoi modelli per farci un libro. Il mio grosso sforzo è stato creare istruzioni anche meglio della Lego, un libro che impressionasse dal lato grafico. Una volta entrati in contatto con una casa editrice americana, la risposta è stata praticamente immediata ed entusiasta.

Sul libro si parla anche di tecniche avanzate di costruzione.

L'idea del libro è quella di dare la possibilità di imparare. Attraverso modelli realistici molto semplici, ma anche sofisticati, utilizzando tecniche geniali da far conoscere, mostrando che si può essere molto creativi sulla base dei pochi pezzi che si hanno a disposizione. Dall'inizio infatti presenta delle basi di teoria e poi si inizia a far ragionare, facendo notare ad esempio che allineando alcuni pezzi si ottiene la "formula magica", ovvero l'allineamento in base alle misure dei singoli pezzi. Tutte le tecniche che vengono utilizzate per i dieci modelli. Tra l'altro tutte le istruzioni sono state testate da mio figlio Leonardo, all'epoca cinque anni, che ha assemblato tutti e dieci i modelli. Nei prossimi giorni consegnerà il secondo volume che dovrebbe uscire entro Natale. Molto simile, con altre pagine di teoria e altri dieci nuovi modelli, sempre da fare con gli stessi pezzi.

Amazing Vehicles di Mattia Zamboni e Nathanaël Kuipers si può trovare tramite il sito www.brickpassion.com oppure tramite la casa editrice No Starch Press, al prezzo di 19.95 dollari (con e-book).

Sempre gli stessi dal 1958

LEGO, il cui significato viene da "leg godt", gioca bene in danese, oggi è un marchio distintivo noto in tutto il mondo. Nato come un prodotto per bambini dalla mente di Ole Kirk Christiansen, l'azienda Lego di Billund, in Danimarca, fondata nel 1916, ha iniziato a produrre i famosi mattoncini a partire dal 1949, ma soltanto dal 1958 essi assunsero la particolare forma che ne caratterizza ancora oggi gli assemblaggi. E proprio il design dei mattoncini utilizzabili intuitivamente da chiunque è stata una delle caratteristiche del successo di questo particolare gioco. L'altra caratteristica è il far parte di un "sistema", visto che ogni nuova serie o scatola è compatibile con il resto del sistema. Negli anni si sono visti tanti temi, divenuti classici, come lo spazio, la città, i castelli medievali, fino ad arrivare ad attingere al cinema, con Harry Potter, Star Wars e tanto altro. Senza contare i Lego Technic, che hanno dato spazio alle costruzioni più complesse



Le minifigures, gli omini divenuti oggetto da collezione.

di veicoli. L'azienda danese ha rischiato il fallimento nel 2003, ma cambi di gestione e una riorganizzazione dell'azienda in seguito hanno fatto continuamente crescere gli utili, arrivando nel 2012 a guadagnare 760 milioni di euro, con un fatturato di 2,5 miliardi. Nel 2002 la Lego ha perso il brevetto per la forma del mattoncino e negli ultimi anni sono nate diverse aziende che costruiscono repliche compatibili di costruzioni, anche se non sempre con gli stessi altissimi standard di qualità Lego. Negli ultimi anni inoltre si è sviluppato un mercato legato agli appassionati di minifigures (i classici omini dalla pelle gialla), che trovano su internet piccole armi ed elmetti che replicano in piccole pistole e fucili realmente esistenti, ma mai prodotti da Lego per scelta aziendale.



Mattia Zamboni con il suo libro "Amazing Vehicles"

L'opinione

Dopo una prima presentazione della situazione finanziaria della Città, avvenuta a fine maggio, ieri è arrivata la conferma di quanto peraltro già noto da parecchio tempo: a Lugano siamo messi molto male! Certo, e lo dimostra il fatto che occorre chiedere prestiti alle banche per pagare gli stipendi (gestione corrente). Prima di ogni commento e giudizio, diciamo subito con chiarezza che il Gruppo PPD Generazione giovani, certamente preoccupato per la delicata situazione finanziaria, non vuole abdicare al ruolo responsabile che ha sempre dimostrato e darà il suo contributo per trovare le necessarie soluzioni ai problemi finanziari. Il riequilibrio dei conti del Comune è un obiettivo condiviso poiché una situazione finanziaria solida permette di offrire i servizi adeguati e di consolidare, attraverso opportuni investimenti, le prospettive di benessere dei cittadini. Tuttavia la nostra disponibilità è condizionata da presupposti chiari che desideriamo siano da tutti condivisi! Innanzi tutto chie-

Conti a Lugano: la farsa continua?

diamo venga riconosciuto il fallimento della politica dello struzzo adottata da chi, per pura speculazione elettorale, ha continuato a gestire le casse della Città come se fossero inesauribili negando che a Lugano il gettito fiscale si riduceva e le finanze erano da tempo in uno stato non più sostenibile. Il risultato di 35 milioni di deficit per l'anno 2012 era ampiamente noto a tutti! Ciò malgrado, in sede di discussione del preventivo in Consiglio comunale lo scorso mese di aprile, liberali e leghisti hanno preferito negare quanto all'ora capo dicastero finanze Erasmo Pelli più volte aveva richiamato proponendo un aumento, seppure limitato, del moltiplicatore che avrebbe portato nelle casse della Città ben 36 milioni di franchi in tre anni. «Lugano ha le spalle larghe, ha grandi risorse e può sopportare deficit di questa natura» era-

no le dichiarazioni che venivano usate da chi anteponeva ambizioni di potere agli interessi della Città e della popolazione. Forse si sono confusi tra "risorse" e "deficit" visto che a Lugano sembra che di grande sia rimasto solo il secondo! Chiediamo, inoltre, il coinvolgimento di tutte le parti interessate affinché le necessarie misure di contenimento della spesa siano realmente condivise. Sia chiaro che le misure non potranno in nessun caso toccare le prestazioni ed i servizi resi alla popolazione e, soprattutto, non potranno assolutamente penalizzare le fasce della popolazione già confrontata con difficoltà economiche o sociali. Non verranno neppure accettati tagli ai contributi elargiti alle associazioni senza scopo di lucro, attive oggi nella nostra Città adempiendo un'indispensabile ruolo sociale. Non da

ultimo, vogliamo decidere assieme all'esecutivo cittadino, tempi e modalità di attuazione degli investimenti già votati dal Consiglio comunale. Non possiamo delegare tale scelta a chi non è stato in grado di assumere le sue responsabilità per mero calcolo elettorale e che ha gestito la Città come se fosse una torta da spartirsi. Non dimentichiamo che uno dei motivi che ha portato all'attuale situazione è stata la frammentazione insensata dei Dicasteri dovuta alla smania di potere che ha reso impossibile un'oculata gestione della spesa. Il Gruppo del Partito Popolare Democratico e Generazione Giovani, come detto, darà il suo contributo ma desidera precisare che toccherà innanzitutto alla nuova maggioranza municipale proporre le misure concrete per arginare i problemi sperando che questa volta sapranno

andare oltre ai miseri interessi di bottega. Non vogliamo insegnare agli altri partiti come gestire le discussioni interne, ma certamente è auspicabile che si abbandonino il gioco della contrapposizione "buono e cattivo" nello stesso schieramento politico così da accontentare tutti gli elettori. Difatti, contrariamente a quanto affermato dal Sindaco e dal Capo delle finanze cittadine, c'è già chi ha dichiarato che «non si tocca il moltiplicatore e non si mette le mani nelle tasche dei cittadini senza aver prima proceduto a tagli con la motosega». Smettiamo di prendere in giro la gente con questo ridicolo populismo! Siamo convinti che la leva fiscale sia da gestire con molta cautela e non piace neppure a noi aumentare le tasse. Crediamo, tuttavia, sia molto peggio tagliare sui servizi, che penalizzerebbe tutti allo stesso modo, anziché chiedere un contributo che verrebbe certamente posto a carico dei cittadini ma secondo la disponibilità di ognuno!